

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Settembre	Ottobre
L. 16	L. 9.50	L. 11.
22	11.50	12.
24	12.50	13.

Padova all'Ufficio del Giornale

domestico

per tutta Italia franco di posta

Per l'estero le spese di posta in più:

pagamenti per le associazioni si contengono per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 108.

DIARIO POLITICO

La fantasmagoria politica farà col renderci scettici anche sulle malattie degli uomini di Stato, le quali sono diventate o uno strumento per i giochi di Borsa, o un sotterfugio per i ministri che amano sottrarsi agli impacci, e declinare in faccia al mondo la responsabilità di qualche insuccesso, o di qualche misura di questo genere.

Non parliamo delle malattie del Bismarck, che quando non ha altro con cui occupare il mondo di sé, fa telegrafare i suoi raffreddori e i suoi dolori di capo. La stessa moda incontrollabile il capriccio, quanto sembra, dell'ottogenario Gortschakoff, il quale l'altra sera pareva moribondo, ed oggi, se si telegrafo dice il vero, è pienamente ristabilito.

Noi non abbiamo la menoma simpatia, tutt'altro che per il Gran Canceller di Germania né per quello di Russia: è però un fatto che la loro scomparsa dalla scena del mondo nelle circostanze attuali accrescerebbe gli impicci, poiché bene e male, essi hanno in mano la mestola di ogni trattativa, e, toller di mezzo esaurito, converrebbe rifare tutto da capo.

Non ci pare che questa trattativa offra speranza di risultato; ormai nessuno ne fa illusione, per quanto l'Agenzia russa ed altri organi affacciati affatto un contrario parere.

Gli armamenti continuano da una parte e dall'altra su larghissima scala, e per quanto i rettori si facciano forti del vecchio adagio *sicut pacem per bellum*, nessuno sa farsi persuadere che i governi vadano incontro a sacrifici di così grande entità, se non per soddisfare all'ufficio divinamente si-

LETTERA ENCCLICA
DEL PAPA

LEONE XIII

A tutti i venerabili fratelli, patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi del mondo cattolico che hanno grazia e comunione con la Sede apostolica.

Leone Papa XIII

Togliamo dalla Voce della Verità:

Venerabili Fratelli salute ed Apostolica Benedizione. — Non appena per arcano consiglio di Dio fummo, sebbene immotivati, innalzati ai sommi dell'Apostolica dignità, sentimmo vivissimo il desiderio e quasi il bisogno di rivolgervi a Voi, non solo per farvi palesi i sensi dell'ultimo Nostro affetto, ma anche per soddisfare all'ufficio divinamente si-

a tutte le ragazze dei due mondi, si sentiva molta freddezza di cuore ed anche una grande libertà di spirio, che gli permetteva di non dare alcuna importanza a certi discorsi di suo padre, e alle idee che quei discorsi gli avevano fatte passare per capo in un momento di malumore.

Intanto che egli aspettava, senza molto riscaldarsi, una risposta al suo invito, la bruna signora di quella mezza serata di milioni che s'aspettava, aveva dato una rapida occhiata al suo tacchino.

— Ci ho un bello libero, e il più lungo, diss'ella, con aria di sincero compimento; è una quadriglia.

— Piacere più grande per me, rispose Renato con brevissime galanterie. Se sperassi di non parlarne troppo ardito, chiedrei se ha libero ancora il cotillon.

— Non ero impegnata, dicono, dubitando che i miei parenti non volessero rimanere troppo a lungo.

Era qui il caso di scaricarle a bruciapelo un complimento sul far di questo: « Signorina saranno essi tanto crudeli da privare la festa del suo più splendido ornamento? » o di quest'altro, più sottile d'un punto: « come sembrerà vuota la festa, quando ella sarà partita? » Ma Renato non usava tenere di questa paccottiglia nei fondi di magazzino, e neanche pensò di atteggiare la faccia a quella espressione di muto dolore (si sa, ogni gran dolore è muto che pare a taluni strategisti il più sicuro) spedito.

Egli rispose in quella vece molto piamente:

— Potrei impegnarla, se lo permette, nel caso che ella rimanga alla festa.

La fanciulla assentì con un lieve cenno del capo e concedette il suo libricino

Rispetto a Sara Temple, e in genere

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

SI pubblica mattutina e sera

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta dai 45 di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.
Articoli economici cent. 70 la linea.

Non si darà conto degli articoli anagrafici, e si rispongono lettere non arrivate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

non aspettero che la guerra è fra gli avvenimenti il più probabile.

Anche il rifiuto della Turchia di impegnarsi ad impedire il ritorno dei russi e degli inglesi nelle posizioni attuali, qualora, dopo averle abbandonate, le trattative non consentissero alla pace, dimostra la poca fiducia che si nutre anche a Costantinopoli sull'avvenire, nonché la diffidenza delle stesse parti contrarie, le quali hanno senza dubbio sollecitato dalla Turchia quell'impegno per un sentimento di effusione che le anime.

E certo che in questo momento i russi sono indisposti più che mai contro la Turchia, la quale, mentre va riordinando le sue forze sotto i capi condottieri, e presidiando formidabilmente le adiacenze di Costantinopoli, mostra di avvicinarsi sempre più all'Inghilterra.

Non abbiamo la menoma simpatia, tutt'altro che per il Gran Canceller di Germania né per quello di Russia: è però un fatto che la loro scomparsa dalla scena del mondo nelle circostanze attuali accrescerebbe gli impicci, poiché bene e male, essi hanno in mano la mestola di ogni trattativa, e, toller di mezzo esaurito, converrebbe rifare tutto da capo.

Non ci pare che questa trattativa offra speranza di risultato; ormai nessuno ne fa illusione, per quanto l'Agenzia russa ed altri organi affacciati affatto un contrario parere.

Gli armamenti continuano da una parte e dall'altra su larghissima scala, e per quanto i rettori si facciano forti del vecchio adagio *sicut pacem per bellum*, nessuno sa farsi persuadere che i governi vadano incontro a sacrifici di così grande entità, se non per soddisfare all'ufficio divinamente si-

fiduciosi di avvalorar Voi, che siete chiamati a parte della Nostra soleggiata cittadine, a so tener insieme con Nell'odierna lotta per la Chiesa di Dio e la salute delle anime.

Imperocché fino dai primordi del Nostro Pontificato ci si presenta allo sguardo il triste spettacolo dei mali che per ogni parte s'è gionto l'uman genere: questo così universale avvertimento dei principi dai quali come da fondamento, è sorretto il ordinamento sociale, la pervicacia degli ingegni infolleranti di ogni legittima soggezione, il perenne fumante alle discordie, da cui le intestine contese, e le guerre crudeli e sanguinose; il disprezzo di ogni legge di moralità e di giustizia; l'assaziale cupiglie dei beni caduchi e la noncuranza degli eterni, spinta fino al pazzo furor che mena così spesso tanti infelici a darsi la morte; la improvvista amministrazione lo spartaco, la malviziaria delle comunitazioni; come pure la impudenza di coloro che con perfido inganno vogliono easier creduti difensori della patria, della libertà e di ogni diritto; il mortale malestere infine che sorregge a per le più riposte fibbie della umana società, la rende inquieto, e trasporta trasfigurata in una spaventosa catastrofe.

La cagione precipua di tanti mali è, se siamo convinti, risposta nel disprezzo e nel rifiuto di quella santa ed angustissima autorità della Chiesa, che a nome di Dio presiede il genere umano, e di ogni legittimo potere è vindice e tutela. La quale cosa avendo appreso conoscenza i nostri principi e i quali gravissimo termine siano condotto le cose che debbono esser l'oggetto del nostro ministero e del nostro zelo, e con quanto impegno si sia d'usce adoperare per difendere e tutelare come possiamo la Chiesa di Cristo e la dignità del Romano Pontificato, in questi tempi calamitosi con indegne calamità.

E cosa chiarissima. Venerabili fratelli, segnalarvi questo cumulo fasto di mal' non già per aumentare in voi la tristezza che questa legittimissima confusione di cose vincenti e nell'animo, ma perché vi sia appreso paese a quel gravissimo tempo di ogni ordine normale, e avvistarono meglio a conoscere a scalzare le fondamenta, che questo aggrado costante la Chiesa di Dio, e con rigurose calunnie mettendola in uggia, quasi alla vera e verità si opponesse, indebolisse ogni di più con nuove ferite l'autorità e la forza, e di abbattere il supremo potere del Romano Pontefice, custode e vindice sulla terra degli eterni ed immutabili principii di mo-

di madrapera al giovinotto, che ci scrisse su, accanto alla parola *cotillon* un «duca di Melito» tanto fatto.

Così avvenne che non gli occorse di iscriversi per la quadriglia, che era la prima, e che perciò non avesse ad accorgersi che egli prendeva il posto di un Asdrubale Tornaquinci.

Voi ignorate di certo, o lettori, chi fosse Asdrubale Tornaquinci, e sarete forse curiosi di saperlo. Curiosità naturale, che io sono fortunatamente in grado di soddisfare. Asdrubale Tornaquinci era un competitissime cavaliere dei miei tempi, che faceva un servizio quasi quotidiano al più caro e al più matto dei miei amici d'allora.

Occorreva al mio amico di andare a bussare ad un'uscio di casa, con cui non aveva relazioni? Avanti, e niente paura.

— Scusi, diceva col tono più soave di voce che gli venisse fatto di metter fuori, abita qui il signor Asdrubale Tornaquinci?

— Signore; gli rispondevano.

— Mille perdoni; sarà forse all'altro piano.

Qualche volta la risposta era meno negativa, e l'accompagnava un sorriso che per altro non era quello di Asdrubale.

Ed ora che i miei lettori hanno fatto la conoscenza prediosa di questo signore, dirò che l'Asdrubale Tornaquinci di Sara Temple era un giovinotto di terra lontana, il quale ebbe forse quella notte a sentirsi fischiare gli orecchi, senza indovinarne il perché. Della qual cosa non mette conto occuparsi, perché troppo spesso gli accadeva di capir poco, a quel debole, ma niente ragguardevole personaggio d'una città, il cui nome si

ralliga e di giustizia. Di qua s'ebbero origine le leggi avversarie della costituzione della Cattolica Chiesa, che con immenso dolore veggiavano pubblicate in molti Stati; di qua il disprezzo della Episcopato's autorità, e gli ostacoli all'esercizio dell'ecclesiastico Ministero; la dispersione delle religiose famiglie, la confisca dei beni destinati al contentamento dei ministri della Chiesa e dei poveri; la emanazione dei pubblici istituti di carità e beneficenza dalla sventurata direzione della Chiesa; la sferzata libertà del pubblico insegnamento e della stampa, mentre per ogni guisa si calpestava ed opprimeva il diritto che la Chiesa all'instruzione ed educazione della gioventù.

Non ad altro mira la usurpazione del Civil Principato, che la divina Provvidenza ha concesso da tanti escoli di Romano Pontefice, perché potesse esercitare liberamente e senza impaccio la potesta conferitagli da Cristo per l'eterna salute dei popoli.

Abbiam voluto, Venerabili Fratelli, segnalare questo cumulo fasto di mal' non già per aumentare in voi la tristezza che questa legittimissima confusione di cose vincenti e nell'animo, ma perché vi sia appreso paese a quel gravissimo tempo di ogni ordine normale, e avvistarono meglio a conoscere a scalzare le fondamenta, che la civiltà dei tempi cristiani, fu l'ancora di salvezza tra le fiorissime tempeste che sbatteron l'umana famiglia; il sacro vincolo di concordia che strinse fra loro nazioni lontane e per costumi diversi; fu da ultimo il comun e nitro come di religione e di fede, così di azione. Per questa Seda Apostolica che raccolse e cementò gli avanzi della vecchia società cadente; fu d'essere la benigna faccia che fe' risplendere la civiltà dei tempi cristiani; fu l'ancora di salvezza tra le fiorissime tempeste che sbatteron l'umana famiglia; il sacro vincolo di concordia che strinse fra loro nazioni lontane e per costumi diversi; fu da ultimo il comun e nitro come di religione e di fede, così di azione.

E cosa chiarissima. Venerabili fratelli, che la civiltà vera manca di sé, se non sia fondata sugli eterni principi di verità e di vita si oppone, indebolisce ogni di più con nuove ferite l'autorità e la forza, e di abbattere il supremo potere; non è libertà quella che per modi disonesti e deprecabili si fa strada con la sfrontata diffusione degli errori, collo sfogo di

ogni rea cupidigia, col'a impudica dei delitti e delle scelleratezze, colla oppressione dei migliori cittadini. Giacchè, essendo tali cose false, inique ed assurde, non possono condurre l'umana famiglia a perfetto prospero fortun, che il peggior immiserisce i popoli; ma forza è che corrotti nella mente e nel cuore, li traggano col loro peso a ruina, sconvolgano ogni ordine ben costituito, e così, presto o tardi, condannano a gravissimo rischio la condizione e la tranquillità della pubblica corona.

Se poi si volga lo sguardo alle gesta del Romano Pontefice, qual cosa può esservi di più iniquo che il negare quanto le e abbiano i Pontefici Romani merito di tutta la civile società? Certamente i Nostri Predecessori affie di procacciare il bene dei popoli non dubitarono di intraprendersi lotta di ogni maniera, sostenere gravi fatiche, affrontare spinose difficoltà, e cogli occhi fissi al cielo, non curvarono mai la fronte alla minaccia degli empi, né vollero con degna vita tradire per lunghe e promesse la loro missione. Fu questa Seda Apostolica che raccolse e cementò gli avanzi della vecchia società cadente; fu d'essere la benigna faccia che fe' risplendere la civiltà dei tempi cristiani; fu l'ancora di salvezza tra le fiorissime tempeste che sbatteron l'umana famiglia; il sacro vincolo di concordia che strinse fra loro nazioni lontane e per costumi diversi; fu da ultimo il comun e nitro come di religione e di fede, così di azione.

Oh se questa coi salutare autorità non fosse stata mai disprezzata e reietta! Per fermo il Principato Civile non avrebbe perduto quel carattere sacro e sublime, che la religione gli aveva impresso, e che solo rende ragionevole e nobilita la

cevole la vicinanza, e quel tinto di freddezza o libertà di spirto, se vi par meglio, che rende agevole l'osservazione.

E bisogna dire che la quadriglia parve assai breve ad ambedue, segno che erano abbastanza contenti l'uno dell'altro. Si è così lieti di poter incontrare che una ricca non è orgogliosa e che un nobile non è vanaglioso, che l'assenza di questi due difetti può qualche volta ai nostri occhi aver forma di virtù singolare.

Finita la quadriglia, il duca di Melito accompagnò miss Sara Temple accanto a sua madre, e rimasto ancora pochi minuti colle due signore, quanto era consentito dalla discrezione, lasciò il posto a chi doveva venir dopo.

— Che donna è? — gli chiese il barone di Sambiase, fermandolo a mezza strada.

— Una signora amabilissima; — rispose Renato, così a flor di labbra. E prosegui verso la sala da gioco, rifugio degli attempati che non ballano, ed anche dei giovani, quando hanno finito di ballare.

— Melito sta abbottonato; — osservò il principe di Nicastro.

— Ma lo tradisce il babbo; — aggiunse il barone di Sambiase, che era insieme con lui; — vedilo infatti, dov'è andato a cascare.

— Ah, ah! — esclamò il principe di Nicastro, voltando gli occhi là dove accennava il Sambiase. — Non è dunque più vero che i figli sono la continuazione dei padri? Ecco i padri che succedono ai figli. Voglio sottomettere questo caso giuridico all'avvocato Garantini, perché lo bolla con qualche suo aforismo legale.

Continua

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Personale giudiziario. — Con recente decreto reale vennero messi a riposo, d'etro loro domanda, i giudici del nostro Tribunale, Colle dott. Giuseppe e Suman dott. Marco, col grado di Presidenti del Tribunale.

Questa onorificenza è ben meritata dai due egregi magistrati, che per tanti anni servirono onorabilmente nella carriera giudiziaria, e che ora vediamo con dispiacere lasciare il nostro Tribunale.

Teatro Comendati. — Ho riso... sino a dovermi tenere la faccia, è adesso che scrivo, provo certi strumenti d'umore, che sono una vera benedizione.

Bebè! non andate a sentire **Bebè** — **Bebè** vi rovinerà il sistema nervoso o vi lascerà un singhioro cronico vita naturale durante.

Una buffonata, un ammasso d'inverosimiglianza di giallerie di scherzi è un va ovvero di personaggi bizzarri, che noi, poveri provinciali, non conosciamo nemmeno de vise; una... libertà di parola e di modi tutta parigina, una gran dose di spirito distribuita in tre atti, un preteccore di diritto, che muore in musica, sui motivi della *Fête d'Amour*, gli artigli del codice civile; ecco **Bebè**, la commedia più vissima di Naiac ed Hanequin. Di più è inutile tentare di narrare l'intreccio, impossibile, come se si volesse insegnare per lettera la maniera di mettere assieme i pezzi del rompicapo cinesi.

Quello piuttosto che vi è da aggiungere vi è questo: molta parte del pubblico che durante la commedia si era smascolato dal ridere, a commedia finita sollevò dei mormorii di disapprovazione, per protestare in nome della moralità ultraggiata.

Una delle due: o si ride o non si mormora, perché altrimenti sarebbe per una mano di dramma e l'altra di Dio o di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... morali.

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

Messere lo pubblico dissolcerebbe un cortile per lapidare lo sfrontato, ed i babbini sarebbero capaci di stampare nei giornali tanto di acutissimo

Dopo di fischia addirittura alla prima frase ch'essa dai gangheri... moralit...

Che **Bebè** non sia oro o nemmeno argento dorato, è vero. Guai se un povero autore drammatico italiano, nato e cresciuto sotto il bal sole d'Italia, non permettesse quelle licenze poetiche (molte poetiche), che sono d'esclusivo monopolio dei nostri umori vicini d'oltre Canale!

ruditanza; né sarebbero scoppiate tante sedizioni e tante guerre a riempire di calamità e di stragi la terra; né regni una volta floridiissimi, dal sommo della grandezza sarebbero precipitati al fondo sotto il peso di ogni sciagura. Ne abbiamo l'esempio anche nei popoli d'Oriente: rotti i soavi legami che li stringevano alla Sede apostolica videva esclinarsi lo splendore dell'antica grandezza, diluisciarsi l'onore delle scienze e delle arti, e la dignità dell'impresa.

Benefici cotanto insigni, che si derivarono dalla Sede Apostolica ad ogni parte della terra, come per i illustri monumenti di ogni età manifeste, furono specialmente sentiti dall'Italica nazione, la quale quanto è più vicina ad essa per condizione di luogo, tanto più ubertosi sentì ne cose. Si, l'Italia in gran parte va debitrice ai Romani Pontefici della sua vera gloria e grandezza, per la quale si levò al di sopra delle altre nazioni. La loro autorità e protezione paterna più volte la copriva dagli assalti nemici, le porse sollievo ed sinti perché la cattolica fede si mantenesse sempre incorrotta nel cuore degli italiani.

Ce ne appelliavano specialmente, per mezzo degli altri, ai tempi di S. Leone Magno, di Alessandro III, d'Innocenzo III, di S. Pio V, di Leone X, e di altri Pontefici, nei quali per opera o protezione di quei sommi l'Italia scampò alla supremo pericolo minacciata dai barbari, salvò l'avita sua fede, e tra le tenebre e lo squallido di universale decadenza nutrita e conservò vivo il focola dello scienze e lo splendore delle arti. Ce ne appelliavamo a questa nostra sima città, sede del Pontificato, la quale su tutti per essi tale singolarissimo vantaggio di divenire non solo rocca insuperabile della fede, ma anche asilo delle arti belle, domicilio di sapienza, maraviglia ed invigil del mondo. Allo splendore di tali fatti consegnati a pubblici ed imperituri monumenti è facile riconoscere che solo per estio è per indegna calunnia, affatto d'ingannare le moltitudini, poté, a voce ad un iscritto insinuarsi che la Sede Apostolica sia un ostacolo alla civiltà dei popoli e alla felicità dell'Italia.

Sa la speranza sfuggente dell'Italia e del mondo sono tutte riposte nella benefica influenza della Sede Apostolica a comune vantaggio, e nella unione intima di tutti i fedeli col Romano Pontefice, ragion vuole che noi ci adeperiamo con cura la più solerte a conservare intatta la di- rassodare vieppiù l'unione delle membra co' Capo, dei figli, li del Padre.

Pertanto a tutelare innanzi tutte, nel miglior modo che ci è dato, i diritti e la libertà della Santa Sede, non cesseremo mai di esigere che la nostra autorità sia rispettata, che il nostro Ministero e la nostra Potestà si lasci pienamente libera e indipendente, e ci sia restituita la posizione che la sapienza divina da gran tempo aveva formata ai Pontefici di Roma.

Non è già vano desiderio di signoria e di dominio che Ci muove a dimandare il ristabilimento del Civil Principato. Noi lo reclamiamo perché lo esigono i Nostri doveri ed i solenni giuramenti da Noi prestati; e perché non solo essa è necessaria alla tutela e alla conservazione della piena libertà del potere spirituale, ma anche perché si para ad evidenza che quando si tratta del Dominio Temporale della Sede Apostolica, si tratta altresì la causa del bene e della salvezza di tutta l'umana famiglia. Quindi Noi per ragione del ufficio, che Ci stringe a difendere i diritti di Santa Chiesa, non possiamo affatto dispensarci dal rinnovare e confermare con queste Nostre lettere tutte le dichiarazioni e proteste che il Nostro predecessore Pio IX di santa memoria fece ripetutamente sia contro la occupazione del Principato civile, sia contro la violazione dei diritti della Chiesa Romana. E nel tempo stesso Ci rivolgiamo ai Principi e ai supremi Rappresentanti dei popoli e gli giurandoli nel nome augusto dell'Altissimo Iddio a non voler rifiutare in momenti così pericolosi il sostegno che loro offre la Chiesa; ed aggrovigliarsi concordi e volenterosi intorno a questo fonte di autorità e di salute, e a stringere viceversa con essa intimi rapporti di rispetto e di amore. Faccia Iddio che essi, convinti di queste verità, e riflettendo che la doctrina di Cristo, al dir di Agostino, se venga seguita è sommamente salutare alla Repubblica, e che nella prospera condizione e riverenza della Chiesa sta riposta anche la pubblica pace e prosperità, rivolgano tutte le loro cure e pensieri a migliorare le sorti della Chiesa e del visibile suo Capo, preparando in tal guisa ai loro popoli, avvistati per sentire della giustizia e

della pace, un'era novella di prosperità e di gloria.

Afianchò poi ogni giorno più salda si faccia la unione del gregge cattolico col Supremo Pastore, a Voi una Ci rivolgiamo con affetto tutto speciale, o Venerabili Fratelli, impegnando il Vostro zelo sacerdotale e la Vostra pastorale sollecitudine, affinché destiate nei fedeli a Voi commessi il santo fuoco di Religione che li nuova ad abbracciare più fortemente a questa Cattedra di Verità e di giustizia, a riceverne con sincera docilità di mente e di cuore tutte le doctrine, e a rigettare interamente le opinioni anche più comuni, che conoscano essere contrarie agli insegnamenti della Chiesa. A questo proposito i Romani Pontefici, nostri Predecessori, e da ultimo Pio IX di S. m., specialmente nel Concilio Vaticano, avendo dinanzi agli occhi le parole di Paolo: *Badate che alcuno vi seduca per mezzo di filosofia inutile ed ingannatrice, secondo la tradizione degli uomini, secondo i principi del mondo, e non secondo Cristo*, non omisero di condannare, quando ne fu bisogno, gli errori corvanti e notarli dall'apostolica censura. E noi sulle tracce dei Nostri Predecessori vi lasciamo la Cattedra di Verità confermando e rinnoviamo tutte queste condanne; e nel tempo stesso istantemente preghiamo il Padre del cielo che tutti i fedeli, di un solo animo e di una sola mente, pensino e parlino come Noi. Spetta però a Voi, Venerabili Fratelli, di adoprarsi a tutti' uomo che il seno delle celesti doctrine sia a larga mano speso nel campo del Signore, e che fino dai teneri anni s'infondano nel l'animo dei fedeli gli insegnamenti della fede cattolica, e vi gettino profonde radici, e siano preservati dal contagio dell'errore.

Quanto più i nemici della religione si affannano d'insegnare agli ignoranti, e specialmente alla giovinezza, dottrine che offuscano la mente e suscitano il cuore, tanto maggiore deve essere l'impegno, perché non solo il metodo d'insegnamento sia ragionevole e serio, ma molto più perché lo stesso insegnamento sia sano e pienamente conforme alla fede cattolica, vuol nelle lettere vuol nelle scienze, e poi nella filosofia, dalla quale dipende in gran parte il buon andamento delle altre scienze, e che non deve mirare ad abbattere la divina rivelazione, ma anzitutto piace di spianare adesso la via e difenderla da chi l'impugna, siccome ci hanno insegnato Agostino, l'Angelico Dottore, e gli altri maestri di sapienza cristiana.

Ma la buona educazione della giovinezza, perché valga a tutelarsi la religione ed i costumi, deve incominciare fin dagli anni più teneri nella stessa famiglia, la quale adi di nostrite misericordie scendente, e non può essere richiamata altrettanto i loro voti a preghiera, quanto lo fa lo SIGNORE per la sua benigna clemenza, e a Voi, Venerabili Fratelli, a tutti i diselli Figli di cui li riceviamo, professiamo dall'intimo del cuore a pubblicamente i sensi della Nostra Venerissima Gratitudine, pienamente fiduciosi che, in questa strettaza di cose e di difficoltà di tempio, non ci verrà mai a mancare la protezione dell'onesto Vestro e di tutti i fedeli. Ne dubitiamo che questi splendidi esempi di filiale pietà e di cristiane virtù varranno moltissimo per muovere il cuore del clementissimo Dio a riguardare propizio il suo gregge, e dare alla Chiesa pace e vittoria. E poiché speriamo ci sia più presto e più facilmente concessa questa pace e questa vittoria ai fedeli dirigenza e stamente i loro voti a preghiera ad ottenerla. Vi esortiamo, Venerabili Fratelli, di impegnarvi ed invigorirvi a questo, mettendoci per Mediatrici appo Dio l'Immacolata Regina dei Celi, e per intercessori san Giuseppe, Patrono celeste della Chiesa, i santi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, al potente patrocinio dei quali, raccomandiamo supplichevoli al umile nostra Personale Gerarchia della Chiesa, e tutto il gregge del Signore.

Del resto vivamente desideriamo che questi giorni, nei quali facciamo solenne ricordanza della Resurrezione di Gesù Cristo, stiano per Voi, Venerabili Fratelli, e per tutta la cattolica famiglia felici, salutevoli e pieni di sante allegrezza; e pregiamo il benissimo Dio che col Sangue dell'Agnolo Immacolato, donci la cancellata il chironegrafo della nostra condanna, siano lavate le colpe cintate, e ci sia benignamente mitigato il giudizio cui per quelle sottrattiamo.

La grazia del Signor Nostro Gesù Cristo, la carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti Voi, Venerabili Fratelli; ai quali tutti e singoli, come pure ai diselli figli Clero e popolo delle vostre Chiese, in peggio d'ogni modo, e con premura insorgenti, che toccano la Santità del matrimonio cristiano, ed obbediscano alle leggi con cui la Chiesa regola i doveri dei coniugi e della loro prole.

S'otterrà con ciò anche il maggior desiderio, il miglioramento dell'uomo individuo; poiché come da un tronco vizioso sorgono rami peggiore e frutti più rei, così la corruzione che contamina la famiglia giunge ad ammorbare ed infestare anche i singoli cittadini. Al contrario, ordinata la famiglia a vita cristiana, le singole membra pian piano si avvizzeranno ad amare la religione e la pietà, e avvistarne le fisi e pertinaci dottri-

ne, a seguir la virtù, a rispettare i maggiori, e a rafforzare quel sentimento di egoismo che tanto degrada e amena la umana natura. Al qual fine molte gioverà regolare e incoraggiare le pie associazioni, che principalmente a' nostri co' grandi vantaggio degli interessi cattolici, sono state fondate.

Grandi e superiori alle forze dell'uomo, e Venerabili Fratelli, sono queste cose, oggetto della Nostre speranza e dei Nostri voti: ma avendo Iddio fatto nobile la nazione della terra, ed avendo istituita la Chiesa a salute delle genti, promettendole la sua benefica assistenza fino alla consumazione dei secoli, abbiamo ferma speranza che, merce le vostre fatiche, gli uomini ammazzati da tanti mali e sciagure, finalmente vengano a cercare salute e felicità alla Chiesa, e nel' infallibile magistero della Cattedra Apo-

stolica.

Intanto, Venerabili Fratelli, non possiamo porre termini allo scrivere senza manifestarvi il contento che proviamo per la mirabile unione e concordia che lega gli animi vostri fra loro e con questa Sede Apostolica. E stiamo d'avviso che questa non sia il più forte baluardo contro gli assalti dei nemici, ma anche fatto è letissimo augurio per la Chiesa di migliore avvenire: e mentre è di indubbi conforto alla Nostra debolezza, Ci da pure coraggio a sostenere virilmente, nell'arduo officio che abbiamo assunto, ogni lotta a vantaggio della Chiesa.

Da questi motivi di speranza e di gaudio, che vi abbiamo manifestati, non possiamo separare le dimostrazioni d'amore e di riverenza che in questi primordi del Nostro pontificato Voi, o Venerabili Fratelli, e insieme con Voi dieci alla Nostra Sede Apostolica.

Quanto più i nemici della religione si affannano d'insegnare agli ignoranti, e specialmente alla giovinezza, dottrine che offuscano la mente e suscitano il cuore, tanto maggiore deve essere l'impegno,

per gli altri trimestri in ugual misura. Ma se ciò si verifica, si dovrebbe registrare una diminuzione d'incassi di 60 milioni nell'anno e un aumento di esiti di 112 milioni.

Le uscite invece un aumento di più che 28 milioni, altrettanto in confronto del primo trimestre dell'anno scorso.

Vogliamo sperare che la cosa non proceda per gli altri trimestri in ugual misura. Ma se ciò si verifica, si dovrebbe registrare una diminuzione di 15 milioni in confronto del primo trimestre dello scorso anno.

Le uscite invece un aumento di più che 28 milioni, altrettanto in confronto del primo trimestre dell'anno scorso.

Vogliamo sperare che la cosa non proceda per gli altri trimestri in ugual misura. Ma se ciò si verifica, si dovrebbe registrare una diminuzione di 15 milioni in confronto del primo trimestre dello scorso anno.

Le uscite invece un aumento di più che 28 milioni, altrettanto in confronto del primo trimestre dell'anno scorso.

Vogliamo sperare che la cosa non proceda per gli altri trimestri in ugual misura. Ma se ciò si verifica, si dovrebbe registrare una diminuzione di 15 milioni in confronto del primo trimestre dello scorso anno.

Le uscite invece un aumento di più che 28 milioni, altrettanto in confronto del primo trimestre dell'anno scorso.

Vogliamo sperare che la cosa non proceda per gli altri trimestri in ugual misura. Ma se ciò si verifica, si dovrebbe registrare una diminuzione di 15 milioni in confronto del primo trimestre dello scorso anno.

Il temporale non durò molto, ma questa mattina l'aria è piuttosto fresca, per cui si presume che la grandine abbia battuto più forte in provincia.

Speriamo di no.

P. S. Le notizie ricevute più tardi nei cdli sono pur troppo sconfortanti; alcuni vigati furono gravemente danneggiati.

Dentista. — Sappiamo che il signor Schöö a S. Giacomo, dentista, quale da moltissimi anni ha preso stanza nella nostra città, e che tiene il suo *domicilio* presso Pedrocchi, ha tenuto di fregiare la sua insegnna allo stomma reale.

Il signor Schöö è onestissimo nell'esercizio dell'arte sua, la quale, per il genere d'imperfezioni a cui procaccia rimedio, esige anche molta saggezza e discrezione.

Domandate a qualche donna, che abbia avuta la disgrazia di perdere precoceamente o di guastarsi le preziose perle della sua bocca.

Tentato suicidio per angoscamento. — Ieri ad un ora pom. certo B. C. barbiere di città presso la porta Savonarola, arrivato a Brentello di Spira, gettavasi, vestito così com'era, nelle acque di quel canale col proposito di fuggarsi. Ma fortunatamente, ancora prima il contegno di quell'individuo non era sfuggito all'occhio vigilante di quel distinto Aggiunto municipale, signor R., che aveva già slegato, come suoi dirsi, alle calzigne di quell'infelice, M. L., e B. L. e questi arrivati in tempo, riuscirono a salvarlo da morte sicura.

Siano rese lodi di cuore a questi benemeriti.

Notizie ferroviarie. — La Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, come già annunciammo, si è offerta di provvedere per conto del Governo o di quell'Amministrazione che subentrerà nell'esercizio delle Ferrovie mesmesse dopo il primo luglio p. v. le forniture e materie d'approvigionamento indispensabili per i primi mesi del nuovo esercizio, nonché di rinnovare i contratti per servizi continuativi scaduti il 30 giugno.

Ora sappiamo che il Ministero ha trovato utile e commendevole tale proposta, ed ha quindi autorizzato la suddetta Amministrazione a fare gli acquisti occorrenti entro determinati limiti, ed a rinnovare i contratti per un anno, salvo la definitiva sua approvazione e regolazione dei conti relativi.

(Monitori delle Strade Ferr.)

Belle Arti. — Mandano da Roma, 25, al *CORRIERE DELLA SERA* di Milano:

La Giunta superiore di Belle Arti annullò il concorso, bandito nel palazzo delle Belle Arti in Roma, avendo la Commissione nominata all'uso conferito il premio al progetto presentato dal Piacentino, il quale era uscito dai limiti del programma. In conseguenza, il Ministero nominerà un'altra commissione per esaminare i progetti presentati, che ascendono al numero di sessanta.

Crudeltà di mia marito. — Due signori passeggiavano insieme in piazza. Sono incontrati da X, che saluta uno dei due. L'altro dimanda: chi è quel signore?

— È il signor X.

— Ah! l'ho udito nominare; ha cattiva reputazione.

— E perché?

— Capperi l'hanno detto che bastoni sua moglie.

— Oh! se tu ne fossi sicuro...!

— E che faresti?

— Gli manderei subito la mia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

27 APRILE

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 33
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 0

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medico del mare

24 aprile Ore 9 ant. Ore 9 post. Ore 9 post.

Barom. a 0. — mill.	749.3	748.3	748.4
Termom. centigr.	+12.3	+15.9	+13.1
Tens. del vap. acq.	9.34	9.47	9.31
Umidità relativa	84	70	84
Dir. del vento	N	SW	S
Vel. chil. orario del vento	2	12	12
Stato del cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso sereno	

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 26
Temperatura massima = +16°
minima = +11.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 25 = m. 0.3

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon N. 1 rappresenta: *Il fratello d'armi* di Giacosa — Ore 8 1/2.

THEATRO S. LUCIA. — Esposizioni Pompejana.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta mercoledì 1° del prossimo maggio, alle ore 2 p.m.

Ordine del giorno

1. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Facelli per la cessione alle provincie della tassa sul macinato;

2. Interrogazione del deputato Cologna al ministro delle finanze intorno ai RR. decreti 2 febbraio 1878, n. 4271 4272, concernenti la tariffa dei tabacchi nazionali ed esteri;

3. Interpellanza del deputato Viscocchi al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della legge 30 maggio 1875, numero 2521, che prevedeva alla costruzione di strade nelle province che più ne disfatto;

4. Accusa dei progetti di legge;

Inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze;

5. Costruzione di un edificio ad uso dogana nella città di Catania;

6. Riconoscimento del personale della marina militare;

7. Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle province meridionali;

8. Autorizzazione di spese per la costruzione di una dinamite che farà servire all'arsenale di Spagna;

9. Discussione del progetto di regolamento della Camera.

I Presidente: D. Farini.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 26. Rend. t 78 60 78 75.
120 franchi 22 22 22 24.

MILANO, 26. Rend. t 78 60 78 65.
20 franchi 22 19 22 20.

Sette. Poche transazioni.

LIRE 25. Sette. Qualche domanda a prezzi bassi.

BERLINO, 27 APRILE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Rome, 26 aprile

L'ordine del giorno della prima seduta della Camera non è privo di interesse, perché comprende l'interpellanza dell'on. Cesare al ministro delle finanze sui decreti relativi all'aumento nel prezzo dei tabacchi e dei sigari e la discussione del progetto di legge per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze.

I decreti sui quali l'on. Cesare interpellava il ministero furono opera del gabinetto Depretis, ma dovevano esser presentati al Parlamento per la conversione in legge, l'indomani della riapertura della Camera. Perché non furono presentati l'8 marzo o il giorno successivo alla costituzione del seggio presidenziale della Camera? Il ministro dirà le ragioni, se ne ha. Il fatto è che ora si percepisce sui tabacchi e sui sigari un aumento di prezzo illegale, perché i decreti reali non potevano aver efficacia, dopo aperto il Parlamento, se non alla condizione d'esser convertiti in legge. L'omissione della presentazione è una incostituzionalità, sulla quale, opportunamente, l'on. Cesare richiama l'attenzione della Camera e del paese.

La relazione dell'on. Varè sul progetto di legge concernente l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze fu distribuita ieri ai deputati. Il progetto sarà discusso mercoledì o giovedì, ma l'onorevole Varè non verrà da Napoli a sostenerlo e le parti del relatore saranno assunte da un'altro membro della Commissione.

Questa, da un calcolo fatto sui risultati dell'inchiesta amministrativa, prevede che l'indennità da darsi a Firenze ascenderà a 40 milioni di lire. Forse dai risultati della inchiesta parlamentare la cifra verrà aumentata, non certamente diminuita. La discussione sulla somma non si farà ora, ma solo dopo che la Camera composta di sei senatori, sei deputati a tre delegati governativi avrà compiuto il suo lavoro, che non sarà né agevole, né breve. Con quali mezzi il governo proporà di far fronte alla nuova ingente passività, che toglierà al bilancio attivo metà dell'entrata del macinato?..

Nella prima seduta della Camera verranno presentati alcuni dei progetti di legge promessi dal ministero. Non credo che venga presentata la riforma elettorale e tutti prevedono che, in ogni caso, non potrà essere discussa prima del novembre. La Camera nei due mesi appena di lavoro che le restano, prima delle vacanze estive, deve discutere tutti i bilanci di previsione definitiva del 1878 e in nessuno fu presentata la relazione. Mai come sotto il Governo della sinistra il lavoro legislativo fu mal diretto. Della pessima direzione i risultati sono l'ozio nei periodi in cui sarebbe opportuno aver pronto molto lavoro e una operosità indigesta e complicata quando si richiederebbe che i deputati avessero agio di studiare i progetti di legge più importanti.

La relazione dell'on. Brioschi sul trattato di commercio colla Francia non venne ancor pubblicata, ma la discussione in Senato comincerà mercoledì prossimo.

Il marchese Garacco lo non accetta la prefettura di Torino, lo ha ieri dichiarato agli impiegati di Roma dai quali presso congedo. Egli si lascerà assai, dal ministro Zanardelli, cioè del modo con cui si procedette verso di lui.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

Il linguaggio dell'Encyclopædia papale fu qui giudicato d'una moderazione relativa. Le proteste che vi si scontrano sono formali, alle quali Leone XIII era astremto. È, notevole il tenore di polemica e di discussione che il papa ha dato al suo importante manifesto politico-religioso.

Ieri sera all'Apollo il *Lohengrin* di Wagner ebbe un successo bellissimo nei primi due atti, contrastato nel terzo. Il teatro era affollato.

Stasera si avrà la seconda rappresentazione.

mare l'esercito rumeno ed assumere il Governo del paese. In conseguenza di ciò, come annunziano da Bucarest, vi fu una lungissima seduta del Consiglio dei ministri. Il Gabinetto ha offerto al Principe le sue dimissioni, per lasciargli piena libertà d'azione nel seguire quella politica, che abbia la maggior prospettiva d'essere appoggiata dai Gabinetti stranieri. Il Principe rispose alla domanda delle dimissioni, osservando ch'egli è un Principe costituzionale, e quindi non può fare una politica personale, che Bratislava ha in maggioranza tanto nella Camera che nel Senato, sicché egli (il Principe) non potrebbe incaricare della formazione d'un nuovo Gabinetto ne' i. Oltre a Varna, a Eubea, a B. Attilio, ad Anzio, rimanga a segno quella politica che ha d'appoggio della Camera. Prima che si scorgano le Camere, B. Attilio domanderebbe i poteri dittatoriali sotto forma di un voto di fiducia a favore del Principe. (N. F. P.)

BERLINO, 24. — L'industria di Bismarck prende un corso normale. I dolori sono ancora forti, ma non vi è alcun pericolo.

Tuttavia la riforma di Bismarck si ritarda.

PIETROBURGO, 26. — L'agenzia russa smonta che la Germania abbia subito ritirato la mediazione a prezzi discotti protetto della sua officina in via Eremitani.

A cominciare dalle signore

Rappresentanza Generale

SCRIGNI DI FERRO

Sicuri contro il Fuoco e le Infrazioni
DELLA RINOMATA FABBRICA
F. WERTHEIM & COMP.

VIENNA

presso **J. WOLLMANN** Padova

Deposito in tutte le dimensioni a prezzi d'origine

Queste casse di ferro riconosciute le migliori e le più sicure
in tutte le Esposizioni Universali ottengono ovunque il primo
premio e assicurano alla fabbrica F. Wertheim & C. una fama
europaea.

Ricercansi

mandatari per diverse località;
stipendio proporzionale, senza causione. Affrancare all'avvocato C. P. B.
Modena.

243

ROMANZO

MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI

Prezzo Lira Due.

Sacchetti di tutta
novità, assume colla massima
sollecitudine

Lettore di Poste
Pubblicazioni
periodiche
Avvisi

Ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

Titoli di Prestito
Tabelle
ad uso ufficiale
Fatture

Prem. la Tipografia

Sacchetto -
Padova -
Via Servi

Vigilotti da visita
Spesce per N. n.
Industrie
Padova - Via Servi

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrate e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.
CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lazzati. Padova 1868, in-12.
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8.
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8.
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 1.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.
SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I.
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

Antonio prof. Favaro
Lezioni

DI STATICÀ GRAFICA
Padova 1877, in-8. — L. 1.
Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

48 - 42 - 29 - 64 - 69

SAPONE DI ERBE

AROMATICHE MEDICINALI
del Dott. BORCHARDT figlio
E' un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentigginis, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il bel colore. È buonissimo per bagai.

SOCIETÀ DELL'UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25.000.000 diviso in 50.000 Azioni di 500 franchi l'una

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

(La prima Assemblea generale degli Azionisti dovrà approvare questo Consiglio)
Sig. Marchese de PLOEUC, già Deputato al Parlamento francese e Sotto-governatore della Banca di Francia, Parigi, Presidente.

Sig. Leon BIANT, già Deputato al Parlamento francese e Direttore generale delle Poste, Parigi, Vice-Presidente.

CONSIGLIERI

Sig. Marchese di Blenencourt, padrone, Parigi. Francesco Borghese duca di Bomarzo, padrone, Roma.

Eduardo Dervifu, Banchiere, Parigi.

Conte Rozas, Amministratore della Società d'Assicurazione La Foncière, Parigi.

Pr. Dumas-Bacconis, padrone, Parigi.

Sig. monsignor Principe Giustiniani-Bandini, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma.

Comitato di Patronato a Roma

Sig. BORGHESE FRANCESCO Duca di Bomarzo.

CHIGI MARIO Principe di Campagnano.

GIUSTINIANI BANDINI Principe SIGISMONDO.

KANZLER General.

MERECHI Marchese GIULIO.

PATRINI Marchese FRANCESCO.

SALVATI Duca SCIPIONE.

VISCONTI Barone ERcole.

SEDE DELLA SOCIETÀ — a PARIGI, 49 Rue Taitbout.

— a ROMA, 13 Via della Stamperia

PROGRAMMA

Sig. Marchese de PLOEUC, Presidente

LEON BIANT, Vice Presidente

A. GAUTRAY, Amministratore Delegato

EDOARDO DERIVU

Marchese G. MEREGHI

a Roma

Comitato di Direzione

Sig. Marchese de PLOEUC, Presidente

LEON BIANT, Vice Presidente

A. GAUTRAY, Amministratore Delegato

EDOARDO DERIVU

Marchese G. MEREGHI

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali di interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva di intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilire sopra principi identici e press a poco sopra un modello uniforme, queste hanno presenti da loro una quasi assoluta identità, è per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una grande parte del pubblico.

Ma all'interno di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principi, e per la natura dei risparmi dei quali dispongono, reclama il concorso ed i servizi d'uno speciale istituto finanziario, che sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande facilità impegno per

Delle 50.000 Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia QUATTROMILA di franchi cinc-

cato in ORO ognuna, da versarsi come segue:

225 franchi alla sottoscrizione

125 lire mesi dopo la costituzione della Società

125 lire mesi dopo effettuato il secondo versamento (1)

125 lire mesi dopo il terzo versamento (1)

560 franchi

(4) Il Consiglio ha la facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e 1 Maggio 1878:

A PADOVA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

A PARIGI alla sede della Società, 49, rue Taitbout

A ROMA, 13, Via della Stamperia

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse

succursali, le quali costituiranno uno dei più importanti elementi dell'UNIONE GENERALE, e per così dire l'importante caratteristica di questa nuova Banca.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale